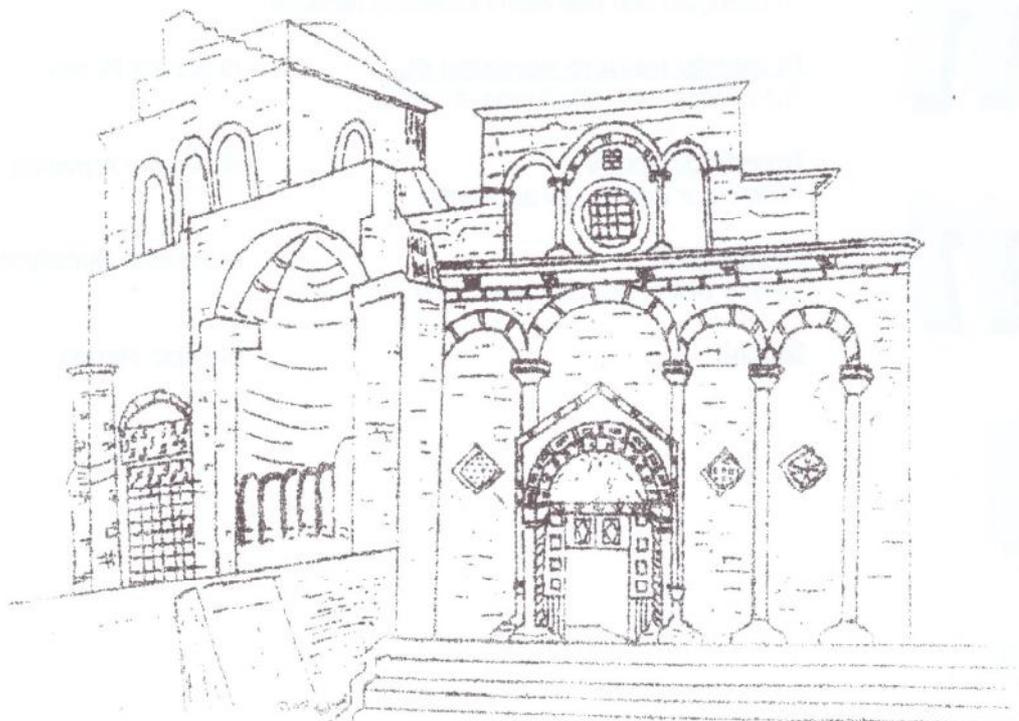


Voce della Comunità



Parrocchia S. Maria Maggiore

C.i.p. Monte S. Angelo

anno XI n.° 5
MAGGIO 2001

S

O

M

M

A

R

I

O

Editoriale

"Una riflessione sulla figura di Maria"

di Ernesto Scarabino

pag. 3

Vita della Chiesa

"La vita come vocazione"

di don Domenico Facciorusso

pag. 5

L'intervista

"A colloquio con due nuovi sacerdoti Micaeliti"

di A. Guerra e S. Palena

pag. 7

In questo numero parliamo di...

"La politica: una alta forma di carità"

di Angela Picaro

pag. 10

Inserto Speciale

"Corso per genitori su affettività..."

di Mimmo Armiento

pag. 12

Pagina ACR

"Il rally della Pace dell'anno 2001"

di Luciana Quitadamo

pag. 14

Giochi

di Fabio Masulli

pag. 15

I manoscritti ed ogni altro materiale consegnati per essere pubblicati su questo giornalino non verranno restituiti, anche in caso di mancata pubblicazione. La redazione si riserva, a giudizio insindacabile, il diritto di pubblicare o meno i lavori ricevuti e anche quello di rinviarli ai numeri successivi. La redazione ancora, per ragioni di spazio, potrà anche operare dei tagli ragionati al materiale da pubblicare, senza stravolgere il pensiero degli autori.

UNA RIFLESSIONE SULLA FIGURA DI MARIA

nel mese a Lei dedicato

Al di là della retorica e dell'esaltazione che il nostro amor filiale ci spinge a tributare a Maria santissima, dobbiamo notare che nei Vangeli Ella è "soltanto" una creatura, giovane madre. Una cosa sola la contraddistingue particolarmente: è semplice e umile. Ma in questa giovinetta di nessun conto, umile e schiva, è Dio, l'Onnipotente, che si compiace di sconvolgere la logica umana rovesciando i troni dei superbi e ridicolizzando i potenti e la sceglie proprio perché sta là... in fondo, dove nessuno, eccetto Lui, la vede.

Molto tempo più tardi, Bonhoeffer dirà: "Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, ciò che è insignificante, reietto, ciò che è debole, spezzato".

Secondo l'evangelista Luca, Maria è di Nazaret nella regione della Galilea: in un posto peggiore non poteva nascere. Mai nominata nei testi della Bibbia e del Talmud, Nazaret gode di una pessima reputazione e di conseguenza i suoi abitanti.

Natanaele, quando gli riferiranno della provenienza di Gesù il Messia, confermerà questo giudizio: "Da Nazaret può uscire qualcosa di buono?" (Gv 1,46).

Essere galileo e abitare nella Galilea era sinonimo di "teste calde", gentaglia senza scrupoli, ribelli, bellicosi. Tra l'altro i galilei erano tra i più temerari e feroci affiliati alla setta degli zeloti, i fanatici fautori della guerra santa che avevano scelto la lotta armata contro l'invasore romano. Nazaret era considerata uno dei covi dove questi "terroristi" si sentivano protetti.

I farisei un giorno diranno a Nicodemo: "Studia e vedrai che nessun profeta può venire dalla Galilea! (Gv 7,52). Ecco, qui nasce Maria e inizia la sua storia sconosciuta e nascosta: sia l'annunciazione, sia il concepimento di Gesù avvengono nel segreto. A pensarci bene, sembra tutto paradossale: Cristo è sceso tra noi in modo non manifesto. Venne senza far rumore, senza creare turbamento, senza sconvolgere la terra, senza inviare tuoni, senza scuotere i cieli: per nove mesi è portato nel seno di una vergine. Mentre all'inizio dei tempi Dio si era manifestato superbamente nella creazione, ora in questi nove mesi di silenzio, Maria è il suo segreto.

Quando i Padri della Chiesa parlano del mistero di Cristo e di Maria, sono assaliti da una specie di brivido e da un fervore incontenibile. Sanno bene di usare un linguaggio che la ragione e il buon senso non sanno accettare, sanno che ciò che dicono è un paradosso, ma non possono tacere.

E allora Gregorio di Nazanzio afferma non senza rischio:

"Colui che è diviene, colui che è increato è creato, colui che è incontenibile è contenuto, colui che arricchisce si fa povero, colui che è pienezza si svuota; un po' della sua gloria si svuotò affinché anche io partecipassi della sua pienezza".

Anche san Francesco ha "osato" esprimere in un linguaggio, mutuato probabilmente da san Pier Damiani, la maternità di Maria salutandola "palazzo, tenda, casa, vesti-

Editoriale

di

Ernesto

Carabino

3

mento". E Dante termine del suo profonde in magnifico ed del tuo Figlio....tu nobilitasti sì la suo Fattor non fattura...."

In questo mese stella del mattino, incomparabile, formulare questo proprio all' aspetto sempre disparte, della ricordo della sua Ne trarremo



Alighieri, proprio al immortale Poema, si quell'inno di lode, irripetibile:...."Figlia sei Colei che nostra natura che il disdegnò di farsi sua

dedicato a Maria, bellezza vorrei timidamente invito: rivolgerci più grande, eppure silenziosamente in "tutta bella", al "umile" maternità. sicuramente motivo

efficace per vivere, pregare, agire come Lei e come il Suo divin Figlio, il nostro fratello Gesù, durante la loro esistenza umana, al fine di sperimentare nella nostra realtà quotidiana che cosa significa veramente camminare verso Dio in accettazione dei suoi disegni.

Ma sempre in umiltà e semplicità, sempre nel silenzio e nel segreto, magari tra le case di una "nuova" Nazaret, che oggi non è certo più la dimora della Famiglia Sacra, ma una terra tuttora inquieta e senza pace, intreccio forse, come duemila anni addietro, degli avvenimenti di uomini troppo presi a difendere la propria identità etnica a scapito della pacifica e fraterna convivenza che, nonostante lo sbandieramento ai quattro venti della parola "multietnica", è purtroppo ancora una chimera, ma, ieri ed oggi, segno (come per tutte le vicende umane) che i pensieri dell'Onnipotente non sono i nostri pensieri.

Egli si compiacque di guardare all'umiltà della sua serva e ancora oggi, dopo duemila anni dal suo passaggio terreno, noi la invochiamo Madre e regina, protettrice ed avvocata dell'umanità e continuiamo a gratificarla, come Ella stessa ebbe a profetizzare, dell'aggettivo di Beata poiché "credette" senza tentennamenti di sorta e senza alcun dubbio all' "adempimento della parola del Signore".

La vita come vocazione

Era da un po' di tempo che ci stava pensando, ma i genitori sembravano irremovibili, finché una mattina anche lui comparve con il suo bell'orecchino. "E vai!", gli grida l'amico, "ce l'hai fatta anche tu. Ora sei dei nostri!". Tra i giovani si riscontra un condizionamento piuttosto accentuato da parte dei modelli culturali imposti dall'ambiente, dalla moda e dalla televisione, ma per gli interessati questa non è dipendenza, bensì una libera scelta dettata dal gusto.

Ma che cosa centra la storia di quel giovane e del suo condizionamento culturale, con il tanto auspicato "salto di qualità" nella pastorale vocazionale? In verità chi si cimenta nella difficile ricerca di strategie efficaci per "comunicare la fede" e parlare di "nuova cultura vocazionale" ai giovani d'oggi, si imbatte con la realtà appena descritta. Si tratta del "Progetto Culturale" orientato in senso cristiano, cioè del Vangelo che si fa cultura e che, pertanto, entra nel quotidiano del giovane, spesso frantumato e disperso, per porsi con la sua carica di speranza e di lieto annuncio. Lo sappiamo: insieme con i problemi e le fragilità che segnano i giovani nella società contemporanea, c'è in loro anche "un anelito profondo verso quei valori autentici che hanno in Cristo la loro pienezza".

Tra orecchini, piercing, tatuaggi, capigliature dalle tinture shocking e dalle pettinature quanto mai stravaganti, si rileva, con la voglia di piacersi, il bisogno di sentirsi simili e, nello stesso tempo, differenti dai propri coetanei. Il mondo giovanile, con le sue ricchezze e povertà, più di ogni altra categoria, con il suo desiderio di "abitare la notte", sembra essere l'immagine più eloquente di un uomo che vuole fuggire da se stesso, da quelle domande mute che ciascuno si porta dentro e che non riesce a far emergere, forse anche perché gli manca la "grammatica elementare dell'esistenza". Coinvolti dal "mondo Globale", inaugurato prepotentemente con Internet, i giovani hanno a che fare con una grande quantità e diversità di informazioni, ma con povertà di formazione. Fa un'immensa tristezza incontrare giovani, pur intelligenti e dotati, in cui sembra spenta la voglia di vivere, di credere in qualcosa, di sperare in un mondo che può diventare migliore anche grazie ai loro sforzi. "Il segreto dell'esistenza non sta soltanto nel vivere, ma anche nel sapere per che cosa si vive".

Di fronte a questa realtà ci si chiede: da dove partire, quale scelte operare nella pastorale giovanile e vocazionale, quali sono le priorità per questo terzo millennio?

Vita della
Chiesa

di don

Domenico

Facclorusso

Direttore del Centro
Diocesano Vocazioni

Vita della Chiesa

Dopo l'Anno Santo, la Chiesa è chiamata a "prendere il largo" con la fiducia che nasce dalla certezza che la storia degli uomini è nelle mani di Dio. In tal senso si capisce il motivo per cui il Santo Padre sottolinea l'importanza di leggere "la vita come vocazione" e la sua insistenza a che la proposta di Cristo vada fatta con coraggio a tutti, senza nascondere le esigenze più radicali del messaggio evangelico, ma venendo incontro alle esigenze di ciascuno quanto a sensibilità e linguaggio. In altre parole, non si tratta di inventare un nuovo programma pastorale, ma di proporre in modo "nuovo" l'incontro con Cristo, attraverso un dialogo vero e una comunicazione efficace. Oggi, dunque, parlare di vocazione è possibile solo accettando la sfida dell'incontro con una culturale complessa e priva di precisi punti di riferimento, ma considerando anche il rinnovato slancio missionario, dell'intera comunità cristiana, verso una vita da rievangelizzare.

Nella lettera apostolica, al termine del Giubileo, il Papa indica alcune priorità pastorali da considerare per aiutare il

giovane ad incontrare Cristo. Tra queste priorità vi è una in particolare che riguarda proprio la Comunità dei credenti, chiamata a rinnovare il suo amore a Cristo nel diventare "autentiche scuole di preghiera": promuovere iniziative concrete per una "spiritualità di comunione". In altre parole, la fede si comunica non solo attraverso un linguaggio appropriato ai tempi odierni, ma, soprattutto, vivendola nelle concrete relazioni.

Ancora una volta bisogna "essere" prima di "fare"! Il nostro è un tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all'agitazione, col rischio del "fare per fare". Ancora una volta il vero problema dei nostri giorni non è quello dei "credenti non praticanti", ma quello dei "praticanti non credenti": bisogna ricostruire la comunità affinché la proposta vocazionale sia credibile. In questo modo l'entusiasmo dei giovani verrà incoraggiato nel rispondere all'invito che il Papa ha rivolto loro a Tor Vergata: quello di farsi "sentinelle del mattino" in questa aurora del nuovo millennio.

A colloquio con due nuovi sacerdoti Micaeliti

A Castel S. Elia, un paese nella provincia di Viterbo, distante solo 40 Km da Roma, due giovani polacchi della Congregazione di San Michele Arcangelo hanno consacrato la loro vita al Signore. Attualmente svolgono il loro ministero qui, nella Grotta di S. Michele Arcangelo.

Sono, perciò, due altri sacerdoti per la nostra Città e ci è sembrato giusto conoscerli meglio.

D.: Ciao Padre Bogdon, ciao Padre Michele siete imbarazzati? Non vi preoccupate, io lo sono più di voi.

Padre Michele, da bambino la gente ti avrà chiesto che cosa volevi fare da grande, il tuo sogno si è avverato?

R.: Beh in parte sì, volevo fare il pilota di aerei, ed ora so che con Gesù posso volare molto in alto.

D.: Una qualità che emerge nei sacerdoti polacchi è la GIOIA, qual è il segreto?

R.: Io penso che il segreto sta nel fatto che siamo cresciuti in una società non del tutto contaminata del benessere e con un grande ruolo svolto dalla famiglia. Essa in Polonia ha un'importanza determinante nell'educazione e nella trasmissione dei valori ai figli, ricca del forte legame che instaura con la Parrocchia.

D.: In che momento della tua vita è arrivata la vocazione?

R.: Dalla terza elementare fino alla scuola media ho partecipato al gruppo di Ministranti, poi durante l'adolescenza, nonostante iniziassi a sentire la presenza di una voce divina dentro di me, decisi di abbandonare la Parrocchia. Tentai, dopo il Diploma, di iscrivermi al corso di Storia all'Università cattolica di Dublino, ma l'incontro a Varsavia con un mio amico sacerdote, anch'egli Micaelita fu determinante nella scelta che oggi mi ha portato fin qui.

D.: Tutti sappiamo che Cristo è il sacerdote per eccellenza da imitare, ma c'è qualcuno al quale ti ispireresti volentieri, perché magari, ne condividi la particolare inclinazione che ha dato alla sua missione?

R.: Essendo Micaelita, il nostro carisma è quello di avvicinare a Dio la gente che arriva nel nostro Santuario, mediante i Sacramenti, soprattutto quello della Riconciliazione.

D.: Padre Michele, se avessi avuto la possibilità di affiancare Gesù fisicamente, nelle vesti di discepolo, chi dei dodici avresti scelto? Perché?

R.: Sicuramente Giovanni, questi era il discepolo che Gesù amava in maniera diretta; ma anche Pietro, in quanto ha ricevuto da Gesù il mandato principale, cioè le "chiavi" per costruire la Chiesa. Come Pietro ha ricevuto tanto e ha dato ancora di più, così devo saper fare io oggi.

L'intervista

di

Antonella e

Santina

7

- D.: Padre Michele a volte di fronte ad alcuni brani biblici si ha l'impressione che essi siano stati scritti apposta per noi, a me per esempio fa' sempre un certo effetto ascoltare il passo in cui Gesù incontra le due sorelle Marta e Maria. E a te?
- R.: Sì, c'è un passo dell'Apocalisse (3,10) che mi ripeto spesso: "Ecco, sto' alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". L'entusiasmo che caratterizza l'inizio di ogni ministero ha bisogno di spalancare le porte a Cristo, si possono fare tante cose ma solo con Gesù.
- D.: Padre Michele, tu hai svolto i tuoi studi a Castel S. Elia, un paese poco distante da Roma, ora sei qui, che impressione hai avuto di questa Città?
- R.: La gente che vive vicino alla capitale spesso si mostra fredda e distaccata nei confronti della chiesa, non posso dunque negarvi di essere contento per il contributo che molti di voi ci danno.
- D.: Padre Michele, ho avuto modo di sentire più di una volta da alcuni sacerdoti che i giovani di Monte S. Angelo sono deboli dal punto di vista affettivo, insomma si innamorano delle persone sbagliate, e che non hanno abbastanza polso nell'affrontare le scelte della vita. Che ne pensi?
- R.: Non posso rispondere a questa domanda, sono qui da poco.
- D.: Quali sono le critiche che vengono mosse più di frequente a voi sacerdoti?
- R.: Dicono che ci facciamo prendere troppo dal servizio e troppo poco dalla contemplazione.
- D.: Padre Bogdan, la domanda sulla chiamata è d'obbligo anche per te. Com'è nata?
- R.: Prima del conseguimento del Diploma di Liceo Classico, sono andato in gita a Cracovia, dove sono stato ospitato da alcuni Padri Micaeliti, qui ho incontrato Padre Paolo, sacerdote che alcuni di voi hanno conosciuto, col quale ho instaurato un importante dialogo. L'anno seguente ci sono ritornato per partecipare a degli esercizi spirituali, la mia decisione di entrare nella Congregazione dei Micaeliti diventava sempre più chiara. Dopo un anno di tirocinio con i ragazzi abbandonati, la destinazione fu Castel S. Elia, lì ho completato i miei studi sacerdotali.
- D.: Padre Bogdan, quando non eri ancora sacerdote che tipo di errore non sopportavi di loro?
- R.: L'abitudine, il fare le cose senza pensarci.
- D.: E la Gerarchia?
- R.: Chi ha potere si sente grande, ma d'altronde tutti siamo grandi agli occhi di Dio.
- D.: Secondo te, quale aspetto della missione il sacerdote del nuovo millennio deve curare maggiormente per instaurare un dialogo con le giovani generazioni?
- R.: A prescindere dall'essere sacerdoti o no, ogni uomo deve essere un vero cristiano, sincero con se stesso e con gli altri, senza confondere sacro e profano, mantenendo l'identità del proprio ruolo nella società, con tutta umiltà e senza vana gloria.

D.: Padre Bogdan, don Matteo ogni volta che celebra un matrimonio ricorda agli sposi che quel "sì" detto con tanto amore deve essere ripetuto ogni giorno per rafforzare l'appartenenza dell'uno verso l'altro e ciò vale anche per voi nei confronti di Cristo, ma qual è la tentazione che più facilmente si presenta?

R.: Io non parlerei di tentazione, quanto di vincere la costante paura della solitudine, che spinge la necessità di trovare persone che ti diano affetto.

D.: Dicci, Padre Bogdan quali sono i tuoi pregi e i tuoi difetti?

R.: Il salmo n.° 23, Il Signore è mio pastore... lo da sacerdote mi identifico con il grande Pastore che è Gesù, e come lui è riuscito a rimanere fedele al Padre anche nei momenti bui, questo desidero succeda anche a me.

D.: Quale donna presente nel Vangelo ti ha maggiormente colpito per la sua storia di conversione?

R.: Sicuramente Maria Maddalena, lei ha fatto tanti peccati, ma la piena coscienza di aver sbagliato e la fiducia totale nel perdono misericordioso del Padre l'hanno portata a diventare una fervida seguace di Gesù.

D.: Siamo a Maggio, mese dedicato alla Madonna, come si vive il culto verso la Madre del Signore in Polonia?

R.: In Polonia nei paesi piccoli dove non ci sono parrocchie, la gente si raduna nelle strade intorno ad un crocifisso e rivolge canti e preghiere alla Vergine Maria. Nelle Chiese, durante la messa si fa altrettanto, e anche qui le litanie sono sempre cantate.

D.: Padre Bogdan, viviamo in una società in cui il sesso è vissuto nelle forme più libere, anche al di fuori dei rapporti d'amore. Che dire dunque del celibato dei sacerdoti?

R.: Il celibato tocca viverlo, perché siamo legati al voto di castità, in fondo esso è un mezzo per renderci fedeli alla scelta di vita intrapresa.

D.: Questa società confusa e caotica ci tempesta le menti di notizie e ci sprona al super-attivismo, ma il Silenzio e la riflessione sul proprio io che importanza hanno?

R.: Il silenzio in una persona, sia laica o religiosa, è di vitale importanza. Ai penitenti poi spesso consiglio di riflettere per almeno un quarto d'ora al giorno, su quegli elementi che contrastano con la propria coscienza; in fondo la verità è in noi ed è inutile cercarla fuori.

D.: Ci sarebbero tante altre cose da chiedervi, ma per il momento ci accontentiamo, vi ringraziamo per la disponibilità e non preoccupatevi...da ora in poi vi cercheremo solamente per confessarci.

Al termine di questo amichevole colloquio ci viene da fare questa telegrafica riflessione, pensando a come difficile ed aspra viene considerata oggi la vita sacerdotale: sia pure il sacerdozio un' "impresa difficile", ma con l'aiuto della Divina Provvidenza non c'è impresa difficile che non possa realizzarsi e questi "bei giovani" che hanno consacrato la loro vita e la loro giovinezza al Signore stanno ampiamente a dimostrarlo.

Benvenuti fra noi.

In questo
numero
parliamo di...

di

Angela

Picaro

La Politica: una alta forma di carità.

Sono ormai spenti i riflettori ed è alle nostre spalle quella che, con ogni probabilità, è stata la kermesse elettorale più violenta e insensata degli ultimi anni. Ora, esaurito il delirio di polemiche, attacchi personali e violenze verbali, occorre finalmente guardare avanti, rimboccarsi le maniche e pensare al concreto.

Non è mia intenzione, anche perché non mi compete, fare analisi del voto o esprimere opinioni sulla composizione parlamentare che si è configurata; mi preme semplicemente esprimere una riflessione sul tema del rapporto fra i cristiani e la politica.

Da diversi anni registriamo atteggiamenti di disinteresse, disorientamento, disamore se non addirittura disagio dei cittadini nel vivere il loro rapporto con la politica, uno stato che, sicuramente, non risparmia i credenti i quali, peraltro, vivono l'ulteriore difficoltà di non avere più un punto di riferimento preciso e unico, in conseguenza della riconosciuta legittimità di compiere scelte politiche differenti. Emerge una grande delusione e una malcelata sensazione della impossibilità ormai di poter rinnovare e rimotivare la vita politica delle nostre comunità.

Tutto ciò è pienamente comprensibile se consideriamo un certo modo diffuso di condurre l'azione politica che dimentica la derivazione etimologica della parola dal greco *polis* che vuol dire città qualificando la politica come servizio alla città, cioè alla comunità, al benessere della collettività, e la fa derivare invece dalla parola *pòlemos* che vuol dire guerra cioè contrapposizione violenta, aggressività, inganno, slealtà.

Tuttavia, anche nell'amarezza di un giudizio così duro, non ci si può fermare all'emotività che potrebbe condurre ad atteggiamenti di rassegnazione ed abbandono. Eppure per molti credenti è così e, a questo, si aggiunge anche una diffusa ignoranza, soprattutto presso le giovani generazioni, che riguarda non solo la filosofia politica intesa come pensiero che guida l'azione di servizio alla città degli uomini, ma anche e particolarmente la struttura e il funzionamento delle istituzioni.

Spesso, a scuola, svolgendo il lavoro di insegnante di Diritto, mi trovo di fronte a ragazzi che non sanno se il Paese in cui viviamo è una repubblica o una monarchia e tutto ciò a me pare molto grave!

Su un giornale, qualche giorno prima delle elezioni, leggevo in un editoriale che, pur essendo possibile vivere non occupandosi di politica, tuttavia, dal momento che ce ne è data la possibilità, votare può essere un buon accorgimento per mettere la politica in condizione di non nuocere dal momento che essa, invece, di noi si occupa comunque 24 ore su 24.

Dal punto di vista laico questo è senz'altro vero soprattutto se consideriamo che la nostra è essenzialmente una democrazia di tipo rappresentativo e noi la nostra sovranità possiamo esplicitarla fondamentalmente attraverso l'espressione del voto. Ma noi siamo credenti e, pertanto, dobbiamo andare oltre e richiamarci alla guida del Magistero della Chiesa che, riferendosi costantemente alla Parola e alla Tradizione, offre fondamento e spessore alla politica, soprattutto intesa nel senso lato di servizio reso alla città dell'uomo e impegno a incarnare qui e ora il Vangelo.

In questo
numero
parliamo di...

- *"La comunità politica ha il suo fondamento nella natura umana e perciò appartiene all'ordine fissato da Dio.... E' pienamente conforme alla natura umana che si trovino strutture giuridico-politiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica sia al governo degli affari pubblici sia alla determinazione del campo d'azione e dei limiti dei differenti organismi, sia alla elezione dei governanti. Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione alla comunità politica". (Gaudium et spes, 74 e 75)*

- *"Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli significa affermare il dovere dell'uomo di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità. La politica è una maniera esigente - ma non è la sola - di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri". (Octogesima adveniens, 46)*

- *"La carità che ama e serve la persona non può mai essere disgiunto dalla giustizia: e l'una e l'altra, ciascuna a suo modo, esigono il pieno riconoscimento effettivo dei diritti della persona, alla quale è ordinata la società con tutte le sue strutture e istituzioni.*

Per animare cristianamente l'ordine temporale, nel senso detto di servire la persona e la società, i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione politica, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune". (Christifideles laici)

Sono solo tre esempi di indicazioni magisteriali che però devono indurci a riflettere come singoli e come comunità parrocchiali. Non possiamo rimanere oziosi, abdicare alla nostra funzione profetica. Se vogliamo essere significativi, dobbiamo essere presenti, partecipi, far sentire alta la nostra voce nei luoghi dove si decidono i grandi temi legati al destino dell'uomo. E' necessario abbandonare la concezione pessimistica della politica come sporca e ripensarla come nuova forma di impegno, di responsabilità, di carità.

Un dato sicuramente positivo delle elezioni di domenica scorsa, è stata la altissima affluenza alle urne segno di una rinnovata voglia di partecipazione anche se, purtroppo, è stata soffocata da un'inefficiente macchina organizzativa. L'auspicio ora è che non consideriamo esaurita la nostra funzione ma ci sentiamo corresponsabili tenendo ben presenti gli obiettivi e le urgenze dell'oggi e svolgendo la nostra funzione di interlocutori efficaci dei responsabili della cosa pubblica.

Ciò sarà tanto più possibile quanto più i governanti promuoveranno un sempre più ampio dialogo con la società civile. La speranza è che le nostre comunità parrocchiali si aprano al territorio per stare dentro la vita dell'uomo con amore, responsabilità e gratuità.

CONTINUA DAL NUMERO PRECEDENTE

Divenire adulti significa essenzialmente divenire capaci di amare: l'amore vero ha i tratti della libertà, del rispetto reciproco, della mutua responsabilità, della fedeltà, dell'armonia interiore di attrazione-emozione-sentimento-ragione-volontà-valori, della gratuità infine e della trascendenza di sé in vista del bene comune della coppia!

L'amore adulto, maturo, è nella capacità dapprima di trovare se stesso, poi di dimenticare se stesso donandosi all'altro. E' ovvio: non si può lasciare ciò che prima non si possiede, non ci si può dimenticare di sé, se prima non ci si è accettati profondamente!

Allora le due "colonne" possono fondare una relazione d'amore (come un architrave che le unisce e le fa "una cosa sola"). Un rapporto in cui ci sia rispetto ognuno per sé stesso (dinamica di separazione-autonomia) e ciascuno per l'altro e, insieme, per il bene comune (lo scopo di entrambi è sostenere l'"architrave": la loro comunione)!

Per rimanere in metafora, solo così si può preparare un "tetto" a un figlio desiderato e amato "prim'ancora di essere concepito". Solo da adulti, dopo che si è appreso ad essere "padre e madre di se stessi" si può divenire "padre" e "madre" di una creaturina, dono e impegno affidatoci dalla Natura, dalla Vita o da Dio.

A quel punto si scopre che l'amore vero non è "far tardi la sera, ma alzarsi presto la mattina"!

E il sesso? Alcune riflessioni di fondo...

Come nell'amore paterno/materno e poi nell'amore di coppia abbiamo distinto una via autentica da altre illusorie o mistificanti, così anche rispetto al sesso è possibile distinguere due vie opposte.

Anzi, due opposte *esperienze* di "incontro sessuale" (intendo rapporto genitale).

• C'è l'esperienza di chi nel "far l'amore" *cerca* (e non sempre trova) il piacere, *cerca* la sensazione di essere fusi insieme, di conoscersi in intimità, di volersi bene davvero e poi, *dopo* (spesso anche *immediatamente* dopo), *scopre* di sentirsi più solo, più distante ed estraneo di prima; vuoto, annoiato, amareggiato e spento! Magari anche con sensi di colpa o di vergogna!

Di questa esperienza si dice "*dopo il coito ogni animale è triste*"!
Infatti, ogni "animale"!

• E c'è invece l'esperienza di chi nel "fare l'amore" oltre e più che piacere prova *gioia*. Incontenibile gioia! Sempre! *Prima, durante e dopo* il rapporto! Intimità e fusione, prima, durante e, ancora più, dopo il rapporto!

Un'esperienza dove l'incontro lascia il *desiderio e la nostalgia* di incontrarsi ancora più profondamente; lascia il *mistero* di un di più che è ancora irraggiungibile! Un incontro dove *non ci sente soli* né prima né durante né dopo!

Qui *non c'è l'effetto del "dopo-sbornia"*. L'orgasmo non è l'apice del piacere, il culmine dell'incontro, ma è come una curva su un sentiero di montagna, che mentre sembra indicarne il punto più alto, una volta raggiunta, d'un tratto mostra quanta strada c'è ancora da fare per scalare le Vette dell'Amore.

Ok, mi sono lasciato andare ad un po' di poesia! Ma le due esperienze sono estremamente concrete, verificabili e confrontabili, da chiunque. Non sono idee a priori, sono esperienze appunto. Ciascuno può rispondere: la mia è più simile di solito al primo tipo o più simile di solito al secondo tipo!

Ebbene, vivere in maniera "gioiosa e responsabile" la sessualità, come ho indicato nel titolo di questo fascicolo, significa puntare al secondo tipo di esperienza, quella che non delude, che dà gioia, che alimenta l'unione e l'amore.

Parlare di etica a questo punto significa semplicemente definire cosa "devo" fare per "essere" ciò che già "voglio", per avere ciò che "so che mi fa bene"!

Non credo che l'etica e la morale siano esterne e estranee all'uomo e quindi alla psicologia! Qui sto parlando di un'esigenza interiore all'uomo: "unirsi, amarsi, essere felici" è un desiderio intrinseco e universale.

Ecco: il primo tipo di esperienza sessuale delude e allontana da questa meta; il secondo tipo la concretizza, la realizza.

Qual è preferibile?

Lessi una volta su un manifesto: "La Verità si impone soltanto con la forza della Verità stessa". Ne sono convinto! Si *mostra* e basta. Non ha bisogno di *dimostrazioni*.

Come genitori è il caso allora di mostrare la "verità" su noi stessi, sull'amore e sulla sessualità. Proporalo! Perché poi affascina da sé, per sua stessa forza. Perché se è vera, appunto, apre il cuore dell'uomo e lo rivela a se stesso e lo sazia!

I due tipi di esperienze sessuali sono verificabili *a posteriori*, certo, vedendo l'effetto che ne consegue.

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO

IL RALLY DELLA PACE DELL'ANNO 2001

Il 25 aprile oltre ad essere la data della liberazione d'Italia dai tedeschi è diventata, per l'A.C.R., anche la data del Rally della pace che tutti gli anni si svolge in un paese diverso della diocesi. Quest'anno è toccato a Carpino.

Per la prima volta ci sono andata anch'io, e devo dire che mi sono veramente divertita.

Lo slogan che ci ha guidati in questo cammino è "MAI SOLI". Questa frase non ha bisogno di molte spiegazioni. Ci fa capire che non bisogna chiudersi in se stessi, ma condividere le proprie esperienze con gli amici.

Infatti a Carpino tutto è stato trascorso all'insegna della gioia, dell'amicizia e della condivisione.

Appena siamo arrivati un gruppo di ragazzi con un gilet blu con su scritto "VOLANTARIO" ha accompagnato in piazza ogni parrocchia e, qui, ad accoglierci c'è stato persino il sindaco, che anche a suo tempo ha fatto la sua esperienza in A.C.R.

Dopo alcune parole dette anche da Matteo Leone, responsabile diocesano dell'A.C.R., è seguita la S. Messa, celebrata dall'arcivescovo.

Devo dire che tutta la città di Carpino era addobbata di festoni colorati e tutti i cittadini si sono mobilitati per questa festosa manifestazione.

Infatti durante la marcia della pace alcuni vigili urbani hanno bloccato il traffico per permettere che la marcia non venisse interrotta.

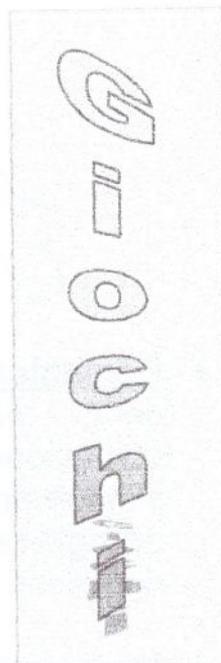
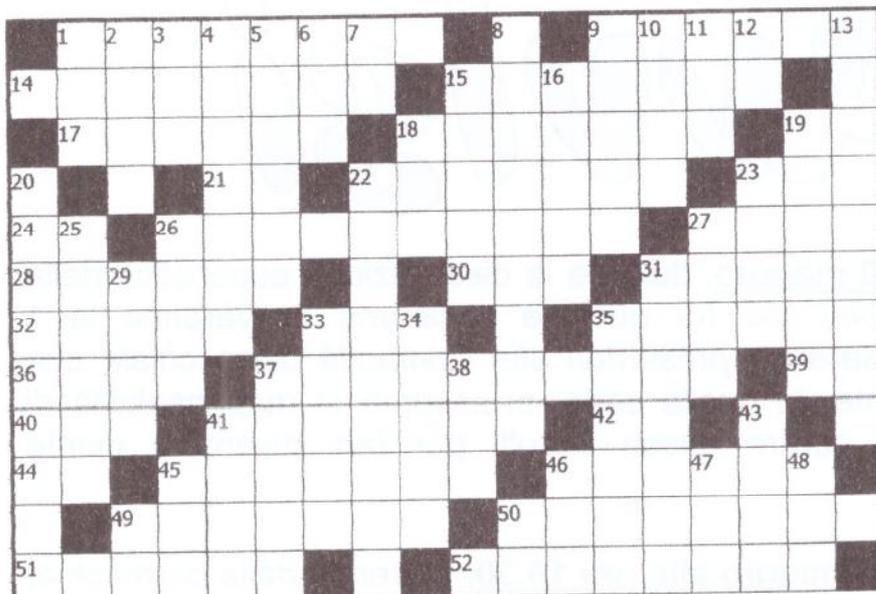
Ma il momento più bello per me è stato quello del pranzo: abbiamo ballato e giocato insieme a tante altre parrocchie, abbiamo anche fatto acquisti dalle bancarelle aperte per raccogliere fondi per il debito dei paesi poveri.

Dopo siamo ritornati in piazza e qui ogni parrocchia, gemellata con un'altra, (noi con quella dell'Immacolata) ha esibito una piccola rappresentazione (balletto, recita o canzoni). Noi abbiamo ballato e lì ci siamo scatenati. Sì, forse abbiamo sbagliato qualche passo; ma l'importante è stato partecipare.

E' stata una esperienza bellissima che invito tutti i ragazzi a fare.

P. S. L'anno prossimo il Rally della Pace si farà a Monte S. Angelo.

Luciana Quitadamo



ORIZZONTALE: **1.** Cifre da debito pubblico! - **9.** Bell gli contestò la sua invenzione - **14.** La chiede l'acquirente - **15.** Acquietarsi, calmarsi - **17.** Così ci si augura che vadatutto! - **18.** Lo corrisponde il datore di lavoro - **19.** Il Marley del reggae - **21.** Sono uguali nel proverbio - **22.** Nel frattempo - **23.** Scrisse i *Racconti fantastici e straordinari* - **24.** Danno inizio alle ostilità - **26.** L'amico al quale si racconta ogni cosa - **27.** Un Capo norvegese - **28.** Resistente alla rottura e alle avversità - **30.** Cesare fu ucciso in quelle di marzo - **31.** Sono Valloni e Fiamminghi - **32.** I negozi devono rispettare quelli di apertura e di chiusura - **33.** L'organismo delle Olimpiadi - **35.** La dinastia che regnò in Italia - **36.** È attraversata dal Fiume Azzurro - **37.** Avere una pulce nell'orecchio - **39.** Nei guanti e nelle cravatte - **40.** L'Azienda opposta a Mediaset - **41.** Dei loro frutti...l'uno tira l'altro - **42.** In mezzo allo sproloquio - **44.** Iniziali di Lionello che doppia Woody Allen - **45.** Le persone in questione - **46.** Si lancia nel bowling - **49.** Un grosso battello pneumatico - **50.** La *monna Lisa* leonardesca - **51.** Appoggi dei remi - **52.** Sono famose quelle dei Visconti e dei de'Medici.

ci sono medicine - **2.** Fiori che Van Gogh amava ritrarre - **3.** L'articolo davanti a...Vegas - **4.** Migliorano le razze del bestiame - **5.** Fluttua in Borsa - **6.** Il più grande è quello delle Amazzoni - **7.** Il sì dei Russi - **8.** Così si definiscono certi vecchietti pieni di acciacchi - **9.** Il padre di Romolo e Remo - **10.** Il lago da cui escono le acque del Niagara - **11.** È indicato sull'etichetta del medicinale - **12.** Mi seguono in amicizia - **13.** Così è un pagamento a pronto cassa - **15.** I tipici gonnellini dei Tahitiani - **16.** I capitoli della *Divina Commedia* - **18.** È la patria di tutti i meridionali! - **19.** La storica Lucrezia - **20.** Uno sport che si pratica su percorsi accidentati - **22.** Si ottiene con un taglio - **23.** Maglia con colletto e allacciatura a due bottoni - **25.** Un telefilm dopo l'altro - **26.** Così si vende la propria pelle - **27.** Il cappuccio bianco delle vette - **29.** Gli amici di Biancaneve - **31.** Lo stile di Borromini - **33.** Preso direttamente dalla pianta - **34.** Provocano distruzione e morte - **35.** Un locale da pistoleros - **37.** Provocano distruzione e morte - **38.** Lo studia lo psicanalista - **41.** Un titolo onorifico superiore a cav. - **43.** Sono ottimi quelli prodotti in Franciacorta - **45.** C'è quella di Lana - **46.** È grosso a Londra e a New York - **47.** La solita rima per ...amor - **48.** L'Oltretomba dei pagani - **49.** La Anderson di *X-Files* - **50.** È dolce nel gelato.

VERTICALI: **1.** Per quello d'amore non

Avvisi

- **Domenica 20 maggio**, durante la celebrazione eucaristica della sera, *i bambini* che fra qualche settimana riceveranno la 1 comunione, *saranno presentati alla Comunità parrocchiale* che simbolicamente, in quella sede, si assume la responsabilità di accogliere e curare questi virgulti per farli diventare piante rigogliose.
- **Mercoledì 23 maggio alle ore 19.30**, partendo dalla parrocchia, ci recheremo *in Basilica* dove *sarà celebrato il rito comunitario della Penitenza* che riguarderà, in particolare, i bambini di 3^a elementare, di 4^a elementare, i cresimandi e tutta la comunità.
- **Domenica 27 maggio Ascensione del Signore**, celebriamo anche la *giornata mondiale per le comunicazioni sociali*.
- **Giovedì 31 maggio** chiuderemo il mese di maggio dedicato alla Madonna presso il santuario di campagna della Madonna degli Angeli alle ore 17.00.
- **Venerdì 1 giugno**, i bambini di 4^a elementare faranno, presso il santuario di Pulsano, il *ritiro in preparazione alla prima comunione*.
- **Sabato 2 giugno alle ore 21.00** celebreremo la terza grande veglia: quella di *Pentecoste*. Ricordiamo che è importante partecipare esattamente come a Pasqua e a Natale.
- **Domenica 3 giugno** la comunità sarà in festa perché i bambini riceveranno la *prima comunione*. Siamo tutti invitati a sostenere, con la preghiera e con la presenza questi figli che si apprestano a entrare nella piena comunione con Gesù.
- **Sabato 9 giugno** durante la messa vespertina, *il Vescovo impartirà il sacramento della Confermazione* ad alcuni giovani

della parrocchia. Anche a loro deve andare tutto il sostegno della
Comunità e l'augurio di diventare testimoni audaci e credibili di
Cristo.

- **Domenica 10 giugno** l'Azione Cattolica diocesana si ritroverà in Foresta Umbra per il consueto *ritiro di fine anno associativo*.

Battesimi

E' rinata nell'acqua del battesimo **Totano Anna**. Preghiamo perché questa nuova sorella sia membro vivo della chiesa di Cristo.

Defunti

Ha raggiunto la Casa del Padre **Gina Armillotta**. Alla famiglia sentite condoglianze.

Matrimoni

Hanno consacrato il loro amore davanti all'altare del Cristo: **Trotta Matteo e Impagnatiello Giulia**. A questa nuova famiglia vanno i migliori auguri per il loro futuro insieme.

Calendario degli incontri

LUNEDÌ	ore 17.00	Catechesi I – II – III – IV – V elementare
	ore 19.15	Catechesi I – II – III media
	ore 19.15	Catechesi Giovanissimi
MARTEDÌ	ore 19.15	Incontro della Parola
MERCOLEDÌ	ore 19.30	19.30 Incontro Gruppo Liturgico
	ore 19.30	Incontro Catechisti ed educatori (ogni 15 giorni)
GIOVEDÌ	ore 17.00	Catechesi I – II – III – IV – V elementare
	ore 19.15	Catechesi I – II – III media
	ore 19.30	Incontro Giovani – Giovani adulti
VENERDÌ	ore 19.30	Incontro di preghiera
SABATO	ore 17.00	CONFESSIONI
	ore 19.15	Incontri Donne e Coniugi (ogni 15 giorni)

ORARIO SANTE MESSE

Ogni **SABATO** canto del Vespro ore 18.00

FERIALE	ore 18.30	
FESTIVO	ore 9.30	(Cappuccini)
	ore 11.00	
	ore 19.00	